

STORIA DELL'ARTE COME STORIA DELLA CITTÀ: LO STATO DEGLI STUDI A TRENTO

di Roberto Pancheri

“Una storia dell’arte del Trentino non esiste”, scriveva Giuseppe Gerola nel 1930. “Per chi non tenga conto delle mediocrità, vi sono soltanto artisti forestieri che lavorarono nel paese, ed artisti trentini che svolsero la loro attività fuori dalla patria”¹. Lo studioso roveretano, che può essere considerato il fondatore degli studi storico-artistici in ambito trentino, si riferiva evidentemente a un modello di ricerca di matrice idealista, fondato in sostanza sulla ricostruzione delle biografie degli artisti e sul vaglio qualitativo delle loro opere. Intellettuale poliedrico ed estremamente prolifico, egli ci ha lasciato una ingente mole di studi di interesse trentino, per lo più articoli apparsi su riviste e miscellanee locali e nazionali, recentemente riediti in quattro volumi dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche².

Il primo ad avvertire la necessità di una sistematizzazione della materia fu uno storico dell’arte di statura nazionale, il goriziano Antonio Morassi, che nella sua *Storia della pittura nella Venezia Tridentina*, pubblicata nel 1934 e dedicata proprio a Gerola³, compì una pionieristica indagine estesa all’intero territorio regionale, limitandosi tuttavia all’arte pittorica e fermandosi alle soglie del XVI secolo. Nello stesso torno d’anni uno studioso di molti meriti, don Simone Weber, pubblicava il suo dizionario *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*⁴: un’opera preziosa che, riproposta in seconda edizione nel 1977 a cura di Nicolò Rasmò, rappresenta ancora oggi, pur con tutti i limiti e le lacune, il più completo repertorio disponibile sull’argomento. A esso si sono successivamente affiancati il *Dizionario artistico atesino*, avviato dallo stesso Rasmò, di cui sono apparsi finora solo i primi due volumi⁵; le *Fonti per un dizionario di artisti e artigiani nel Trentino sec. XVI-XVIII* di Clemente Lunelli, interessante opera di scavo archivistico apparsa postuma nel 1997 nella collana di “Civis”⁶; e il *Dizionario degli artisti trentini tra ‘800 e ‘900* compilato da Fiorenzo Degasperi, Giovanna Nicoletti e Renata Pisetta nel 1999⁷.

Nel dopoguerra un formidabile impulso all’avanzamento degli studi fu impresso da un’iniziativa editoriale di grande lungimiranza, ideata e attuata dall’ingegner Riccardo Maroni. Nata nel 1951 e conclusasi nel 1977, la “Collana Artisti Trentini” mise in cantiere ben 58 monografie relative ad artisti trentini o attivi nel Trentino, dal Cinquecento al Novecento. Questo *corpus*, ristampato in dieci volumi nel 1977 a cura dell’Assessorato alle Attività Culturali della Provincia Autonoma di Trento, rappresenta ancora oggi uno strumento di

¹ Giuseppe Gerola, *Artisti trentini all'estero*, Trento, Scotoni, 1930.

² *Scritti di Giuseppe Gerola. Trentino-Alto Adige*, [a cura di Ezio Chini], 4 voll., in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, Sezione Seconda, LXVII-LXXI, 1988-1992.

³ Antonio Morassi, *Storia della pittura nella Venezia Tridentina. Dalle origini alla fine del Quattrocento*, Roma 1934.

⁴ Simone Weber, *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Trento, Artigianelli, 1933 (seconda edizione accresciuta, 1977, a cura di Nicolò Rasmò).

⁵ Nicolò Rasmò, *Dizionario biografico degli artisti atesini*, I, Bolzano 1980; Idem, *Dizionario biografico degli artisti atesini*, II, a cura di Luciano Borrelli e Silvia Spada Pintarelli, Bolzano, 1998.

⁶ Clemente Lunelli, *Fonti per un dizionario di artisti e artigiani nel Trentino sec. XVI-XVIII*, Trento, Civis, 1997.

⁷ *Dizionario degli artisti trentini tra ‘800 e ‘900*, a cura di Fiorenzo Degasperi, Giovanna Nicoletti e Renata Pisetta, Trento, Edizioni Il Castello, 1999.

lavoro insostituibile per chi opera nel settore. E tuttavia, procedendo solo su questa strada, si correva seriamente il rischio di perdere di vista il contesto generale. La storia dell'arte di una città o di un territorio non può infatti consistere in una sommatoria di studi monografici dedicati ai singoli artisti che vi hanno operato. Inoltre bisogna ricordare che moltissimi monumenti e manufatti artistici, non solo di epoca remota, ci sono giunti anonimi.

Ad assumersi l'onore e l'onere di porre finalmente mano a un'opera di carattere generale fu Nicolò Rasmo, una figura di grande carisma che ha segnato profondamente l'andamento degli studi storico-artistici in tutto il Trentino-Alto Adige. Forte di un'enorme quantità di documentazione accumulata in quarant'anni di carriera come funzionario di soprintendenza, negli ultimi anni della sua vita egli lavorò a quella *Storia dell'arte nel Trentino* (si noti la preposizione) che nessuno fino a quel momento aveva osato scrivere. Adottando il metodo della *Kunsttopographie*, ossia dell'analisi sistematica di tutti (potenzialmente) i fenomeni artistici sorti in un determinato territorio, senza pregiudizi estetici e gerarchie di valore, egli si diede l'ambizioso obiettivo di compendiare in una sorta di manuale le conoscenze acquisite fino a quel momento sull'evoluzione storica delle arti figurative in area tridentina, dal Paleolitico al Novecento. L'arduo progetto, che coronò un'esistenza condotta all'insegna della difesa e della conservazione del patrimonio artistico e monumentale della nostra regione, giunse alle stampe nel 1982, fu riedita nel 1988 e rimane ancora oggi l'unica ampia trattazione disponibile sull'argomento⁸. “Pur nell'accentuata tendenza alla sintesi – scrive in proposito Ezio Chini – e nonostante le inevitabili lacune l'opera del Rasmo si distingue per la vastità dell'impianto e per la ricchezza di informazioni, tanto da dover essere considerata non solo la base per gli studi attuali ma anche un punto di riferimento destinato a conservare la sua validità per un tempo non breve”⁹.

Da allora sono passati più di vent'anni e numerosi contributi di carattere settoriale o puntuale hanno enormemente arricchito le nostre conoscenze, specialmente in merito alle epoche più trascurate da Rasmo, come l'età rinascimentale e barocca. In questo ambito è stato essenziale il ruolo di alcune riviste, *in primis* “Studi Trentini di Scienze Storiche”, specialmente dopo la nascita, giusto trent'anni fa, di quella “Sezione Seconda” espressamente dedicata agli studi storico-artistici. In questa sede si è però ritenuto opportuno non considerare articoli e saggi apparsi in riviste o miscellanee e di prendere in esame solo i libri propriamente detti, certi che la polverizzazione delle informazioni non giovi alla formazione di un quadro generale.

Un orientamento largamente diffuso nella storiografia artistica locale prevede che le ricerche si estendano, a livello territoriale, su tutto il territorio provinciale. Questa prassi comporta non pochi problemi di ordine storiografico e metodologico, essendo il Trentino un'entità politica di recentissima nascita, i cui confini non coincidono né con quelli dell'antico Principato Vescovile, né con quelli della Diocesi di Trento, più volte modificati nel corso dei secoli. Del resto, la mancanza di unitarietà del territorio considerato, sia dal punto di vista politico-amministrativo, sia da quello etnico e religioso, è sempre più spesso dichiarata dagli stessi autori nelle avvertenze anteposte alle trattazioni che riguardano il nostro territorio. Ciò nonostante, gli attuali confini del territorio provinciale continuano a definire gli ambiti geografici di ricerca, alla stessa stregua di quanto accade per gli studi storici. Per fare alcuni esempi, tra i più significativi, qui inseriti anche a integrazione dei “dieci libri” prescelti:

Bruno Passamani, *La scultura romanica nel Trentino*, Trento 1965.

⁸ Nicolò Rasmo, *Storia dell'arte nel Trentino*, Trento, Casa Editrice Dolomia, 1982.

⁹ E. Chini, *Dopo la Storia dell'arte nel Trentino di Nicolò Rasmo*, in *Ricordo di Nicolò Rasmo*, Trento, Università Popolare Trentina, 1990, p. 19.

Bernardo Cles e l'arte del Rinascimento nel Trentino, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio), a cura di Ezio Chini e Francesca de Gramatica, Milano, Mazzotta, 1985.

Situazioni. Arte nel Trentino dal '45, catalogo della mostra (Trento, Palazzo delle Albere), a cura di Gabriella Belli, Milano, Mazzotta, 1988.

Gian Maria Tabarelli, *Appunti di storia dell'architettura trentina*, Trento, Temi, 1997.

Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento, a cura di Laura Dal Prà, Ezio Chini e Marina Botteri Ottaviani, "Beni Artistici e Storici del Trentino. Quaderni", 8, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2002.

Ezio Chini, *La pittura dal Rinascimento al Settecento*, in *Storia del Trentino*, IV, *L'età moderna*, a cura di Marco Bellabarba e Giuseppe Olmi, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 727-842.

Scultura in Trentino. Il Seicento e il Settecento, a cura di Andrea Bacchie e Luciana Giacomelli, 2 voll., Trento, Provincia Autonoma di Trento e Università degli Studi di Trento, 2003.

Elvio Mich, *Panorama della pittura nell'Ottocento*, in *Storia del Trentino*, V, *L'età contemporanea 1803-1918*, a cura di Maria Garbari e Andrea Leonardi, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 439-489.

Si tratta di un'impostazione che, pur scaturita da una prassi già invalsa in passato, si è definitivamente consolidata a partire dal 1973, con il passaggio alla Provincia Autonoma di Trento delle competenze in materia di tutela e catalogazione del patrimonio artistico provinciale. La maggior parte delle pubblicazioni di argomento storico-artistico apparse negli ultimi trent'anni a Trento sono state infatti promosse da enti e istituzioni provinciali, che per naturale vocazione mirano a 'coprire' l'intero territorio di loro competenza. Stando così le cose, l'ambito che in assoluto è rimasto il più trascurato negli studi storico-artistici concernenti il nostro territorio è, guarda caso, proprio quello relativo alla città di Trento. La rarefazione delle iniziative editoriali ed espositive concernenti il capoluogo e la sua specificità culturale rispetto agli altri centri e alle valli è un dato di fatto. A tutt'oggi, il testo più esauriente dedicato all'analisi complessiva del volto artistico e monumentale della città è un libro del 1956, i *Monumenti di Trento* di Giulio Benedetto Emert, ristampato tale e quale nel 1975. Altrimenti, per trovare una notizia aggiornata su qualche chiesa o palazzo, si deve in molti casi ripiegare sulla guida di Aldo Gorfer: un ottimo strumento, ma pur sempre entro i limiti e le finalità di una guida.

Questa situazione è, a ben vedere, doppiamente paradossale. In primo luogo perché, come in ogni regione d'Europa, anche in Trentino è nei contesti urbani che si concentra in massimo grado l'attività artistica, se non altro perché nelle città hanno sede, di norma, le più importanti botteghe e maestranze e le più prestigiose occasioni di committenza. E non sarà fuori luogo richiamare in questa sede l'identità stabilita da un grande maestro come Giulio Carlo Argan tra arte e città, secondo una dottrina che investe la storia dell'arte del compito di

interpretare l'evoluzione storica e le valenze simboliche dello spazio urbano¹⁰. In secondo luogo, il paradosso risiede nel fatto che la città di Trento costituisce un'entità politico-istituzionale molto omogenea attraverso i secoli e di conseguenza non si pongono allo studioso i problemi di ambiguità e discontinuità territoriale cui si è accennato in precedenza.

A determinare questa situazione hanno concorso vari fattori, non ultimo la scarsa propensione dell'editoria locale ad affrontare progetti non preventivamente supportati dall'ente pubblico. A monte vi è però anche una scelta politica, ossia l'assorbimento del Museo Civico di Trento da parte del Castello del Buonconsiglio, inaugurato come Museo Nazionale nel 1924. La cessione delle collezioni fu votata all'unanimità dal Consiglio Comunale nella seduta del 22 ottobre 1920. L'operazione, forse non sufficientemente ponderata dall'amministrazione comunale di allora, ha di fatto privato la città di un fondamentale strumento di promozione degli studi relativi al proprio territorio e alla propria storia. Con la trasformazione del Buonconsiglio in Museo Provinciale d'Arte (nella formula odierna "Monumenti e collezioni provinciali") la situazione non è cambiata e si può anzi affermare che la "storia dell'arte come storia della città", secondo la dottrina di Argan, non è considerata uno dei compiti primari di quel museo. A maggior ragione, l'approfondimento delle vicende artistiche cittadine sembra esulare dagli intendimenti del MART, almeno nell'interpretazione della sua *mission* fornita dall'attuale dirigenza. A riprova di questo stato di cose, basterà ricordare che le più importanti mostre monografiche dedicate ad artisti trentini del Novecento si sono svolte, nell'ultimo decennio, a Palazzo Trentini, ossia per iniziativa della Presidenza del Consiglio Provinciale; o ancora il caso della mostra *Il Secolo dell'Impero*, che può essere letta come una grande occasione mancata di indagine sistematica delle vicende artistiche cittadine nel corso del XIX secolo. Tutto ciò malgrado il MART disponga di una prestigiosa sede trentina, il Palazzo delle Albere, sul cui destino pendono ora – forse proprio a causa di questa mancanza di vocazione civica – angosciose prospettive di smantellamento. A tale proposito non si dovrebbe mai dimenticare che una parte considerevole delle collezioni del MART, specialmente ottocentesche, proviene dalle raccolte civiche di Trento e sono tuttora di proprietà del Comune: un loro trasferimento a Rovereto sarebbe quindi improponibile.

La funzione esercitata in quasi tutte le città dell'Italia settentrionale dai musei civici, e che si manifesta in una molteplicità di iniziative – dalle mostre alla produzione editoriale, dalla didattica a una politica di acquisti di manufatti storico-artistici di interesse cittadino, alla gestione di lasciti e donazioni – a Trento si è spenta da oltre ottant'anni. Un ruolo di supplenza, in questo senso, è stato esercitato dalla Biblioteca Comunale e dall'Archivio Storico Comunale, che anche sotto questo aspetto hanno dimostrato la loro centralità nella conservazione dell'identità storica di Trento. Penso in particolare a iniziative incentrate sull'*imago urbis* come il bel volume di Franco Cappelletti edito nel 1996 dalla Biblioteca e la mostra *Trento: una città alpina e il suo contado* organizzata lo scorso anno da Franco Cagol e Mauro Nequirito, in collaborazione con la Soprintendenza provinciale per i beni librari e archivistici¹¹. Anche il Museo Storico ha svolto una funzione simile pubblicando nella propria collana il volume di Giuseppe Olmi sulla storia del Museo Civico¹²: un lavoro interessante, che necessita però di essere integrato con il recente saggio di Lia Camerlengo sulle origini

¹⁰ G. C. Argan, *Storia dell'arte come storia della città*, a cura di B. Contardi, Roma, Editori Riuniti, 1983. Lo studioso definisce l'arte figurativa come "attività tipicamente urbana, e non solo inerente, ma costitutiva della città", specialmente per quanto concerne la civiltà italiana.

¹¹ *Trento: una città alpina e il suo 'contado': storia e documenti (secoli XIV-XVIII)*, a cura di F. Cagol e M. Nequirito, Trento, Provincia Autonoma di Trento e Comune di Trento, 2005.

¹² Giuseppe Olmi, *Uno «strano bazar» di memorie patrie. Il Museo civico di Trento dalla fondazione alla prima guerra mondiale*, Trento, Museo storico in Trento, 2002.

delle pubbliche raccolte d'arte a Trento¹³. A parte questi due episodi, manca totalmente uno studio sulla storia del collezionismo a Trento, specialmente in ambito privato, così come non è mai stato affrontato uno studio sistematico delle iniziative di committenza pubblica intraprese dal Magistrato Consolare – l'organo di autogoverno della città fino alla fine dell'*ancien régime* – se si esclude il mio lavoro sulla fontana del Nettuno, promosso due anni fa dall'Assessorato alla Cultura del Comune. A proposito delle fontane di Trento, appare significativo che l'unico libro a esse dedicato sia stato realizzato per iniziativa di un'associazione, Italia Nostra, che con l'occasione ne denunciò anche l'incuria e il degrado¹⁴.

Sono numerose le pubblicazioni dedicate a singoli palazzi del centro storico, realizzate specialmente per merito di Michelangelo Lupo (Palazzo Tabarelli, Palazzo Trentini, Palazzo Geremia), che ha continuato l'opera di ricognizione avviata da Nicolò Rasmo e Giuseppe Costisella (Palazzo Calepini) e da Bruno Passamani (Palazzo delle Albere). Manca però un repertorio complessivo dei palazzi di Trento, che contempra anche lo studio delle decorazioni interne, pittoriche e a stucco. Interi cicli di affreschi del Sei e del Settecento ubicati in palazzi del centro storico sono ancora inediti. Una felice eccezione è costituita dalle ville suburbane, che sono state illustrate in modo esemplare nel volume di Bruno Passamani dedicato alle *Ville del Trentino*: un testo ancora oggi di grande utilità, che rimane a mio avviso insuperato per eleganza di esposizione e sobrietà editoriale. Una qualità, quest'ultima, che era il segno distintivo della compianta casa editrice Monauni.

Manca un repertorio delle chiese cittadine, che esiste ormai per moltissime città, così come si attende una pubblicazione che renda conto della vasta campagna di restauri condotta negli ultimi anni alla chiesa e al collegio dei Gesuiti¹⁵. Si avverte in particolare la mancanza di una monografia su Santa Maria Maggiore, la chiesa del Concilio, uno dei maggiori scrigni d'arte della regione. Esistono studi dedicati a due simboli politici del passato, il monumento a Dante¹⁶ e quello a Cesare Battisti¹⁷; ma un'indagine esauriente sulla Torre Civica, simbolo del potere comunale, non è mai stata affrontata. Ora che i restauri sono stati ultimati, si auspica una pubblicazione sulla sede del vecchio municipio e sulla torre della Tromba, che non si limiti a una semplice relazione di restauro ma che colga l'occasione per ripercorrere la storia delle sedi dell'autorità municipale. Un complesso ancora pressoché inesplorato è anche quello del Cimitero, uno dei grandi progetti realizzati dal Comune nell'Ottocento, che custodisce monumenti funerari di notevole pregio, firmati da grandi scultori, e soprattutto il Famedio, tempio delle glorie civiche: di fatto, uno dei luoghi meno conosciuti della città. In ultima analisi, bisogna riconoscere che gli aspetti artistici meno studiati in ambito trentino sono quelli che incarnano l'identità civica di Trento. Se non sarà il Comune a promuovere lo studio e l'illustrazione di questo patrimonio, destinando a questo scopo risorse e progettualità, ben difficilmente altri enti se ne faranno carico.

Fortunatamente, un ruolo di illuminata sussidiarietà ha esercitato nel recente passato la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, con la promozione della più riuscita e

¹³ Lia Camerlengo, *Dall'albergo al museo. Le origini delle pubbliche raccolte d'arte a Trento*, in *Gli incanti dell'arte. Dieci anni di acquisizioni al Castello del Buonconsiglio*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio), Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2003, pp. 13-27.

¹⁴ *Le fontane di Trento*, testi di Michelangelo Lupo e Anna Mayr, Trento, Editrice Publiprint, 1989.

¹⁵ Per la storia del complesso si rinvia allo studio di Lia de Finis, *Dal Collegium Tridentinum S.J. alla Biblioteca Comunale e all'Archivio di Stato di Trento. Vicende di un edificio in tre secoli di storia*, Trento, Comune di Trento, 1989.

¹⁶ *Il monumento a Dante a Trento. Significati e storia* [testo di Sergio Benvenuti], Trento, Panorama, 1992. Da integrare con il saggio di Bruno Passamani, *Il concorso per il monumento al sommo poeta. Una complessa vicenda di committenza*, in *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, atti del convegno di studi internazionale (Trento, 18-19 aprile 1997), a cura di Maria Garbari e Bruno Passamani, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1998, pp. 63-113.

¹⁷ Antonio Pranzelores, *L'altare di Cesare Battisti. Dostrento (la Verruca)*, Trento, Saturnia, 1935.

raffinata iniziativa editoriale degli ultimi decenni, realizzata dalla casa editrice TEMI con la consulenza grafica di Gabriele Weber. Mi riferisco alla collana “Storia dell’Arte e della Cultura”, diretta da uno storico dell’arte di indiscusso prestigio come Enrico Castelnuovo, che ha condotto alla pubblicazione di undici sontuosi volumi, di cui sette dedicati a monumenti o aspetti artistici della città di Trento. L’iniziativa ha coinvolto decine di specialisti e si è avvalsa di vaste campagne fotografiche eseguite *ad hoc*. L’impresa, durata oltre un decennio, ha colmato grandi lacune: la Cattedrale, il Castello del Buonconsiglio, il ciclo di affreschi di Torre dell’Aquila, le facciate affrescate della Trento rinascimentale e il Tesoro del Duomo sono oggi, per studiosi e non, un libro aperto. La collana si è estinta nel 1999 con il volume *Rovereto città barocca città dei Lumi*: una panoramica complessiva e approfondita di ciò che ha prodotto la città della Quercia in pittura, scultura e architettura nel corso di due secoli, con ampio atlante fotografico. Un’iniziativa editoriale dello stesso taglio potrebbe agevolmente interessare anche il volto barocco di Trento, spesso sottovalutato e talora rimosso dalla memoria collettiva, anche a causa di antiche e recenti demolizioni e dispersioni (si pensi all’abbattimento delle chiese del Carmine, della Maddalena e di San Martino, ma anche alla distruzione degli affreschi tardobarocchi che ornavano i soffitti della cattedrale).

In chiusura di questo provvisorio “stato degli studi”, ritengo utile proporre un confronto con la città capoluogo a noi più vicina. Il Comune di Bolzano dispone ormai da anni di un proprio Ufficio Beni Culturali, che ha realizzato una serie di iniziative di grande interesse, tese a illustrare le grandi stagioni della storia culturale della città. Si segnalano in particolare le mostre *Bolzano nel Seicento. Itinerario di pittura* (1994); *Trecento. Pittori gotici a Bolzano* (2000); *Bolzano 1700-1800: la città e le arti* (2004), tutte corredate da corposi cataloghi. Promuovere la storia dell’arte è dunque possibile anche a livello municipale e rappresenta il modo più corretto per suscitare nei cittadini l’interesse e il rispetto per il patrimonio artistico. Questa funzione non è una novità e ha un nome che viene da lontano: educazione civica.

Avvertenza sui criteri adottati nella selezione

Nell’intento di attenersi strettamente all’incarico affidato, sono state considerate di preferenza le monografie dedicate alle testimonianze artistiche presenti in città. Ciò non è stato sempre possibile, perché una selezione più rigorosa avrebbe escluso testi che, pur riguardando l’intero territorio provinciale, si occupano in larga parte del capoluogo. Lo scopo che ci si è prefissato è stato anche quello di evidenziare le vaste lacune tuttora presenti nelle nostre conoscenze sulla storia culturale di Trento e l’assenza di un *opus magnum*. Sono stati esclusi *a priori* libri di taglio troppo generico o prevalentemente fotografico, anche se compilati da storici dell’arte di vaglia (Gino Fogolari, Camillo Semenzato, ecc.). Delle molte guide esistenti – da quella di Michelangelo Mariani del 1673 ai preziosi *vademecum* ottocenteschi di Pinamonti, Perini, Toneatti, Brentari, fino alle guide più recenti – si è scelto di segnalare la più completa, curata da Aldo Gorfer, nelle due edizioni del 1963 e del 1995. I volumi pubblicati a cura della Fondazione Cassa di Risparmio sono stati riuniti in un’unica voce, in quanto espressione di un’iniziativa editoriale unitaria. Sono stati esclusi dall’elenco anche importanti libri dedicati all’archeologia e all’urbanistica, in quanto già segnalati nelle relazioni svolte in questo ciclo di conferenze rispettivamente da Enrico Cavada e da Renato Bocchi. All’intervento di quest’ultimo si rinvia in particolare per integrare le voci bibliografiche qui riservate all’architettura.

I “dieci” libri

1. EMERT, Giulio Benedetto

Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino. - Firenze : Sansoni, 1939. – Rist. anast.: 1977.

2. EMERT, Giulio Benedetto

Monumenti di Trento. – Trento : Comune di Trento, 1954. – 2. ed. riv. e accresciuta: 1956, rist. anast.: 1975.

3. GORFER, Aldo

Trento città del Concilio : ambiente, storia e arte di Trento e dintorni. – Trento : Monauni, 1963. – 2. ed. riv., corr., ampliata, aggiornata: 1995.

4. PASSAMANI, Bruno

Ville del Trentino. – Trento : Monauni, c1965.

5. RASMO, Nicolò

S. Apollinare e le origini romane di Trento. – Trento : Monauni, 1966.

6. GORFER, Aldo

I castelli di Trento. - Trento : Saturnia : Comune di Trento, c1992.

7. Collana “*Storia dell'arte e della cultura*” / diretta da Enrico CASTELNUOVO.

7.1. CASTELNUOVO, Enrico

I Mesi di Trento : gli affreschi di torre Aquila e il gotico internazionale. - Trento : TEMI, 1986.

7.2. *Luochi della Luna : le facciate affrescate a Trento* / a cura di Enrico CASTELNUOVO ; testi di Marco BELLABARBA ... [et al.]. - Trento : TEMI, 1988.

7.3. *Ori e argenti dei santi : il tesoro del Duomo di Trento* / a cura di Enrico CASTELNUOVO ; testi di Enrico CASTELNUOVO ... [et al.] ; fotografie di Mario RONCHETTI. - Trento : TEMI, 1991.

7.4. *Architettura e scultura* / a cura di Enrico CASTELNUOVO, Adriano PERONI ; testi di Enrico CASTELNUOVO ... [et al.] ; schede di Saverio LOMARTIRE ... – 1992.

Vol. 1 di: *Il Duomo di Trento.* - Trento : TEMI, 1992-1993.

7.5. *Pitture, arredi e monumenti* / a cura di Enrico CASTELNUOVO ; testi e schede di Andrea BACCHI ... [et al.] ... - 1993.

Vol. 2 di: *Il Duomo di Trento.* - Trento : TEMI, 1992-1993.

7.6. *Percorso nel Magno Palazzo* / testi di Andrea BACCHI ... [et al.]. - 1995.

Vol. 1 di: *Il Castello del Buonconsiglio* / a cura di Enrico CASTELNUOVO ; fotografia di Mario RONCHETTI e Gianni ZOTTA ... - Trento : TEMI, 1995-1996.

7.7. *Dimora dei principi vescovi di Trento : persone e tempi di una storia* / testi di Maria BELTRAMINI ... [et al.]. - 1996.

Vol. 2 di: *Il Castello del Buonconsiglio* / a cura di Enrico CASTELNUOVO ; fotografia di Mario RONCHETTI e Gianni ZOTTA ... - Trento : TEMI, 1995-1996.

8. CAPPELLETTI, Franco

Imago Tridenti : incisioni e libri illustrati dal XV al XVIII secolo. - Trento : Biblioteca comunale, 1996.

9. GIOVANAZZI, Sergio

L'area urbana di Trento. - 1997.

Vol. 1 di: *Trentino come soglia : l'architettura trentina del '900 tra nord e sud* / in collaborazione con Emanuela ZANELLA. - Trento : Luoghi, 1997-1998.

10. *La fontana del Nettuno "salute e decoro della città"* / a cura di Roberto Pancheri. - [Trento] : Comune di Trento, 2004.

EMERT, Giulio Benedetto

Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino. - Firenze : Sansoni, 1939. – XI, 230 p. ; 24 cm. – (Raccolta di fonti per la storia dell'arte ; 3).

Rist. anast.: Trento : Saturnia, 1977

Repertorio imprescindibile per la conoscenza delle arti figurative in area trentina, il volume di Emert apparve nella prestigiosa collana fiorentina “Raccolta di fonti per la storia dell'arte” diretta da Mario Salmi. Si tratta dell'edizione ragionata di sei importanti fonti manoscritte, conservate in varie biblioteche: gli appunti d'arte dell'erudito tirolese Anton Roschmann (1742); quelli di Joseph von Sperges, uno dei più vivaci intellettuali tirolesi dell'età dei Lumi (1742-1750); la guida di Trento “e di pochi altri luoghi del suo Principato” del bolognese Francesco Bartoli (1780); la parte trentina dell'*Itinerario* attraverso varie città d'Italia di Adamo Chiusole (1782); gli appunti di Benedetto Giovanelli (1833); la guida di Trento del conte Simone Consolati (1835). Il volume, che si apre con una dotta introduzione, è dotato di un indice dei nomi e dei luoghi e di un repertorio bibliografico dedicato ai singoli artisti menzionati. Dedicata a Giuseppe Gerola, l'opera rimane un esempio insuperato di rigore filologico e scrupolo documentario nell'ambito di una disciplina in cui le ricerche archivistiche sono state a lungo sottovalutate, specie dalla critica formalista, a scapito della precisione e dell'effettivo incremento delle conoscenze.

EMERT, Giulio Benedetto

Monumenti di Trento. – Trento : Comune di Trento, 1954. – 271 p. : ill. ; 22 cm.

2. ed. riv. e accresciuta: 1956. - Rist. anast.: Trento : Saturnia, 1975.

Se nell'opera precedente Emert profuse tutto il rigore del filologo, nel lavoro in esame egli adottò un approccio narrativo e divulgativo, avendo di mira un pubblico più vasto e meno specialistico. Dopo una retorica e inutile introduzione storica, l'autore traccia un sintetico quadro delle vicende artistiche della città, non privo di intuizioni originali. Il testo entra quindi nel vivo affrontando in ordine cronologico le grandi "stagioni" dell'arte trentina, dall'antichità classica al Novecento. Molte pagine sono dedicate anche ai musei, agli archivi, alle biblioteche e alle quadre private, senza trascurare i *monumenta* propriamente detti, ossia i codici miniati, gli incunaboli e i libri rari. I testi, caratterizzati da una prosa sostenuta ma non ridondante, sono organizzati in brevi capitoli di agevole consultazione. L'apparato fotografico, prevalentemente in bianco e nero, è di eccellente qualità: esso ci restituisce tutto il fascino di quella città austera e gentile che doveva essere la Trento di mezzo secolo fa, difficilmente percepibile ai giorni nostri. Il volume è dotato di utili indici onomastici e topografici, di numerose piante di edifici e di una mappa della città. Significativo il fatto che in calce al frontespizio compaia la dicitura "A cura del Municipio di Trento".

GORFER, Aldo

Trento città del Concilio : ambiente, storia e arte di Trento e dintorni. – Trento : Monauni, 1963. - 254 p. : ill. ; 20 cm + 1 c. topogr. ripieg.

2. ed. riv., corr., ampliata, aggiornata: Gardolo, Trento : Arca, 1995.

Si tratta, senza tema di smentita, della più completa ed esauriente guida artistica della città. Dopo una breve ma efficace introduzione storica, il lettore è accompagnato attraverso tre diversi itinerari che coprono tutto il territorio cittadino, mentre in un successivo capitolo sono indicate le “cose notevoli” ubicate nei sobborghi e nelle frazioni. In appendice è collocato uno stradario. La prima edizione monauniana è impreziosita da riproduzioni di bellissimi disegni di Roberto Iras Baldessari. La seconda edizione, completamente riveduta e aggiornata, ripropone, ampliati, i tre itinerari ormai collaudati. I disegni hanno lasciato il posto a illustrazioni fotografiche, mentre un utile sussidio sono le numerose piante topografiche inserite nel volume.

PASSAMANI, Bruno

Ville del Trentino. – Trento : Monauni, c1965. - 274 p., [19] c. di tav. : ill. ; 27 cm + err.-corr.

Pur occupandosi dell'intero territorio provinciale, il libro è dedicato in sostanza alle ville suburbane della città di Trento, giacché il maggior numero di edifici monumentali di questa natura presenti in Trentino si concentra proprio nel territorio dell'antica pretura. La parte del leone spetta infatti alle magnifiche ville con giardino sorte dal Cinquecento all'Ottocento a Ravina, Villazzano, Cognola, alle Novaline, all'Acquaviva e soprattutto a Povo, definita già nel Seicento "l'Arcadia di Trento". Con questo esemplare censimento l'autore evidenziò l'esistenza di un ingente patrimonio d'arte, fino a quel momento praticamente ignorato, individuando una tipologia architettonica, quella della *domus autumnalis*, ben distinta per forma e funzioni rispetto al modello più noto della villa palladiana. Dopo un saggio introduttivo che traccia un quadro generale del fenomeno, le singole ville vengono analizzate in capitoli specifici, dove sono confluite preziose notizie anche sul conto dei committenti, quasi sempre appartenenti alle famiglie del patriziato urbano. L'apparato illustrativo è di qualità eccellente e fa rimpiangere le campagne fotografiche condotte prima dell'avvento dell'era digitale. Altri tentativi sono seguiti, ma il lavoro di Passamani rimane insuperato per accuratezza d'indagine, chiarezza espositiva ed eleganza editoriale. Il libro, dedicato dall'autore "a tutti coloro che si adoperano per la difesa e la conservazione del patrimonio artistico", si apriva con un'appassionata denuncia del "disinteresse pressoché totale per interi complessi monumentali di altissimo valore storico artistico, per paesaggi di irrecuperabile suggestione, per il tessuto monumentale delle nostre città, aggrediti dalla speculazione": parole che purtroppo suonano profetiche, specialmente per quanto è accaduto negli ultimi quarant'anni sulla collina di Trento.

RASMO, Nicolò

S. Apollinare e le origini romane di Trento. – Trento : Monauni, 1966. - 157 p., [2] c. di tav. : ill. ; 27 cm.

Il libro, per quanto datato, si segnala come esempio di monografia ‘aperta’, ossia incentrata su uno specifico monumento ma ricca di agganci e rimandi all’intera storia civile, religiosa e artistica della città. Come scriveva l’autore nella prefazione, “la storia di S. Apollinare [...] diviene allo stesso tempo una rassegna delle vicende di Trento dalle origini romane alla fine del medioevo”. La vetusta chiesa, di origini paleocristiane, viene studiata nel contesto delle traversie e delle diverse fasi edilizie che interessarono l’annessa abbazia benedettina, anche alla luce delle risultanze di una campagna di restauri avviata nel 1961. La ricerca, pur concentrata sulle testimonianze artistiche medioevali – tra cui l’importante affresco trecentesco di Nicolò da Padova – non trascura le opere d’arte più recenti, come la grande tavola votiva del 1517 commissionata dal preposito Wolfgang von Zulnhart, le statue settecentesche di Alessandro Callegari e la tomba del pittore trentino Giacomo Micheli, opera ottocentesca del lapicida Stefano Warner collocata nell’attiguo cimitero. Il volume si chiude con un repertorio delle lapidi e delle epigrafi romane murate nella chiesa o da essa asportate.

GORFER, Aldo

I castelli di Trento. - Trento : Saturnia : Comune di Trento, c1992. - 503 p. : ill. ; 25 cm.

L'autore, che ha dedicato una vita intera allo studio dei castelli trentini, passa in rassegna quelli ubicati a Trento e negli immediati contorni, senza escludere gli edifici diruti o completamente scomparsi. Il libro, edito per iniziativa del Comune di Trento, è di agevole consultazione grazie alla sua articolazione in schede: tra queste, di particolare interesse risultano gli approfondimenti dedicati alle torri, che tanto hanno contribuito a definire l'immagine della città, anche nell'immaginario collettivo. Molto importante il saggio iniziale, che ricostruisce l'evolversi della forma urbana attraverso l'analisi delle mura, delle porte urbane e delle antiche fortificazioni. In chiusura il volume propone un saggio sui forti e le strutture militari realizzate nel corso dell'Ottocento dalle autorità austriache.

CASTELNUOVO, Enrico

I Mesi di Trento : gli affreschi di torre Aquila e il gotico internazionale. - Trento : TEMI, 1986. - 264 p. : in gran parte ill. ; 34 cm. – (Storia dell'arte e della cultura).

Il volume, curato da uno dei massimi storici dell'arte medievale, è interamente dedicato al maggiore ciclo di affreschi di età cortese presente in regione. L'autore non si limita all'analisi critica dell'opera, ma dedica un ampio profilo al committente, il principe vescovo di Trento Giorgio di Liechtenstein. In un corposo saggio il ciclo trentino viene inserito nel contesto della pittura del gotico internazionale, in uno ampio spettro di confronti e rimandi. L'analisi delle singole scene è organizzata mese per mese ed è corredata da eccellenti riproduzioni. Un capitolo conclusivo è dedicato alla fortuna critica del ciclo. In appendice sono pubblicate le note di restauro di Leonetto Tintori.

Luochi della Luna : le facciate affrescate a Trento / a cura di Enrico Castelnuovo ; testi di Marco Bellabarba ... [et al.]. - Trento : TEMI, 1988. - 277 p. : ill. ; 34 cm. – (Storia dell'arte e della cultura).

Il titolo, tratto da un passo del trattatista cinquecentesco Giovan Paolo Lomazzo, corrisponde anche all'argomento dell'introduzione di Enrico Castelnuovo, incentrata sul grado di libertà concesso alla fantasia dei pittori nella decorazione delle facciate delle case civili. Segue un saggio di Francesca D'Arcais sulle facciate affrescate di età rinascimentale nel Veneto, poste in relazione con alcuni esempi trentini. A Marco Bellabarba è affidato il compito di abbozzare un ritratto della nobiltà cittadina a Trento agli inizi del Cinquecento, ai fini di definire gli orientamenti culturali e politici della committenza. I saggi più corposi sono affidati a Pietro Marsilli ed Ezio Chini: il primo traccia un panorama generale del fenomeno delle case affrescate a Trento, contemplando anche gli affreschi votivi e giungendo fino al Novecento. Il secondo si dedica all'analisi stilistica dei casi più importanti e talora controversi sul piano attributivo. Purtroppo la documentazione fotografica è anteriore a molte campagne di restauro svoltesi negli anni successivi. Il volume, comunque di gran pregio, integra e approfondisce un precedente lavoro di Roberto Festi, *I palazzi rinascimentali di Trento al tempo del cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, edito dal Comune di Trento 1985 in occasione delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Bernardo Clesio.

Ori e argenti dei santi : il tesoro del Duomo di Trento / a cura di Enrico CASTELNUOVO ; testi di Enrico CASTELNUOVO ... [et al.] ; fotografie di Mario RONCHETTI. - Trento : TEMI, 1991. - 302 p. : ill. ; 34 cm. – (Storia dell'arte e della cultura).

Con appendice documentaria / a cura di Wolfram Koeppel e Michelangelo Lupo. - ISBN 8885114113.

‘Monumento’ di importanza non inferiore agli altri, il Tesoro della cattedrale di Trento viene per la prima volta studiato e illustrato secondo i più aggiornati orientamenti della critica, che ha notevolmente rivalutato il ruolo delle cosiddette arti “minori” o “applicate” nell'evoluzione della civiltà figurativa europea. Dopo i saggi introduttivi di Enrico Castelnuovo e Marco Collareta, di grande interesse è il contributo di Wolfram Koeppel e Michelangelo Lupo, che illustrano l'eccezionale armadio delle reliquie conservato nella sacrestia della cattedrale, unitamente al relativo altare. La suppellettile liturgica, che contempla manufatti dal XII al

XVIII secolo, viene analizzata in ampie schede critiche affidate a specialisti. Il lavoro si chiude con un'appendice documentaria e con un repertorio di orafi e argentieri attivi a Trento. Il volume è dotato di un prezioso indice dei nomi.

Architettura e scultura / a cura di Enrico CASTELNUOVO, Adriano PERONI ; testi di Enrico CASTELNUOVO ... [et al.] ; schede di Saverio LOMARTIRE ... – 1992. - 335 p. : ill. ; 34 cm + err.-corr. - ISBN 8885114156.

Vol. 1 di: *Il Duomo di Trento*. - Trento : TEMI, 1992-1993. – (Storia dell'arte e della cultura).

Alla cattedrale trentina, massimo monumento d'arte sacra della regione, sono stati riservati due volumi. Il primo, dedicato all'architettura e alla scultura, raccoglie in particolare i risultati delle ricerche compiute da un autorevole medievalista, Adriano Peroni, ordinario di Storia dell'arte medievale all'Università di Firenze. Ai saggi di inquadramento generale, tra i quali si segnala in particolare quello di Iginio Rogger, seguono quelli di Adriano Peroni, dedicati a una serrata analisi delle fasi edilizie, ai problemi di cronologia e ai rifacimenti e restauri che hanno interessato nei secoli la grande fabbrica della cattedrale. La decorazione plastica, capolavoro del romanico a Trento, è analizzata in modo esemplare in un ampio saggio di Bruno Passamani, il massimo specialista in materia.

Pitture, arredi e monumenti / a cura di Enrico CASTELNUOVO ; testi e schede di Andrea BACCHI ... [et al.] ... - 1993. - 336 p. : ill. ; 34 cm. – ISBN 8885114180.
Vol. 2 di: *Il Duomo di Trento*. - Trento : TEMI, 1992-1993. – (Storia dell'arte e della cultura).

Il secondo volume dedicato alla cattedrale si apre con un ampio saggio di Enrico Castelnuovo sulla decorazione pittorica del Due e Trecento, che si avvale di un magnifico apparato illustrativo. Seguono due saggi sui monumenti funerari, gli stemmi e le epigrafi presenti in cattedrale, dovuti rispettivamente a Marco Bellabarba e Marco Collareta. L'analisi delle testimonianze pittoriche dal Sei all'Ottocento è affidata a Elvio Mich. I principali manufatti e dipinti di pertinenza del Duomo, talora confluiti nelle raccolte del Museo Diocesano, sono analizzati in apposite schede. Segue un interessante saggio di Andrea Bacchi sul più importante intervento barocco, la realizzazione della Cappella del Crocifisso. A Michelangelo Lupo si devono, infine, le schede dedicate agli altari e agli altri manufatti lapidei, *in primis* il grandioso baldacchino marmoreo dell'altare maggiore, capolavoro della scultura settecentesca in Trentino.

I due volumi vengono a sostituire il pur lodevole lavoro di Carlo Pacher, *La cattedrale di Trento*, pubblicato dalla casa editrice Temi nel 1957.

Percorso nel Magno Palazzo / testi di Andrea Bacchi ... [et al.]. - 1995. - 335 p. : ill. ; 34 cm. - ISBN 8885114199.

Vol. 1 di: *Il Castello del Buonconsiglio* / a cura di Enrico CASTELNUOVO ; fotografia di Mario RONCHETTI e Gianni ZOTTA ... - Trento : TEMI, 1995-1996.- (Storia dell'arte e della cultura).

Il volume si presenta come una sorta di edizione illustrata, commentata e annotata del poema di Pietro Andrea Mattioli, *Il Magno Palazzo del Cardinale di Trento*, edito a Venezia nel 1539. Alla figura dell'erudito senese, archiatra di Bernardo Clesio, dedica un ampio profilo Michelangelo Lupo. I vari ambienti del castello sono analizzati secondo la scansione e le denominazioni adottate dal Mattioli. Seguono saggi di approfondimento – ma si tratta di vere e proprie monografie – dedicate agli scultori e lapicidi rinascimentali attivi nel cantiere clesiano: Alessio Longhi (Massimiliano Rossi); Zaccaria Zacchi (Andrea Bacchi); Vincenzo e Girolamo Grandi (Bruno Passamani).

Ulteriori ricerche sull'argomento sono confluite nel volume di Luca Gabrielli, *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2004. I due volumi sostituiscono la bella monografia di Nicolò Rasmus edita da Monauni nel 1982.

Dimora dei principi vescovi di Trento : persone e tempi di una storia / testi di Maria BELTRAMINI ... [et al.]. - 1996. - 350 p. : ill. ; 34 cm. - ISBN 8885114202.

Vol. 2 di: *Il Castello del Buonconsiglio / a cura di Enrico CASTELNUOVO ; fotografia di Mario RONCHETTI e Gianni ZOTTA ... - Trento : TEMI, 1995-1996. - (Storia dell'arte e della cultura).*

Il secondo volume dedicato al castello completa la descrizione critica di quella che può essere considerata una delle più belle residenze principesche d'Europa. In apertura si colloca un "registro dei tempi", ossia una cronologia ragionata delle fasi edilizie e decorative, approntata da Enrico Castelnuovo e Michela di Macco. Seguono numerosi saggi sugli interventi intrapresi dal principe vescovo Giovanni Hinderbach (si veda in particolare quelli di Giovanni Dellantonio, che molto si è occupato dell'argomento anche in altre sedi) e poi da Bernardo Cles. Di grande fascino sono le campagne decorative promosse da quest'ultimo e realizzate da Dosso e Battista Dossi, Girolamo Romanino e Marcello Fogolino: la presenza a Trento di queste personalità è analizzata rispettivamente da Stefano Tumidei, Bruno Passamani ed Ezio Chini. Altri approfondimenti sulla decorazione a stucco e sull'attività di artisti tedeschi si devono a Francesca de Gramatica e a Lucia Longo, mentre Amedeo Malferrari affronta l'analisi della "Giunta albertiana", ossia l'ampliamento del Magno Palazzo intrapreso alla fine del Seicento dal principe vescovo Alberti Poja. Elvio Mich affronta infine un tema fino ad allora poco indagato, quello degli interventi decorativi settecenteschi. Il libro si chiude con un saggio di Gian Maria Varanini sugli studi e i restauri dedicato al complesso del Buonconsiglio da Giuseppe Gerola.

CAPPELLETTI, Franco

Imago Tridenti : incisioni e libri illustrati dal XV al XVIII secolo. - Trento : Biblioteca comunale, 1996. - 297 p. : ill. ; 31 cm.

ISBN 8886802013.

Il volume raccoglie in un catalogo sistematico tutte le testimonianze a stampa relative alla raffigurazione della città di Trento in età moderna, dalle più antiche, risalenti al XV secolo, fino alla caduta del principato. Ne emerge un capitolo significativo, benché non esaustivo, dell'*imago urbis* di Trento, strumento indispensabile allo storico dell'arte come allo storico *tout-court*. Il volume è dotato di indici analitici. Il lavoro di Cappelletti si affianca al libro di Aldo Chemelli, *Trento nelle Stampe d'Arte*, edito dal Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento nel 1990, che prende in considerazione soprattutto le vedute a stampa del XIX secolo.

GIOVANAZZI, Sergio

L'area urbana di Trento. – 1997. - 237 p. (alcune ripieg.) : ill. ; 29 cm + indice delle imprese
Vol. 1 di: *Trentino come soglia : l'architettura trentina del '900 tra nord e sud* / in
collaborazione con Emanuela ZANELLA. - Trento : Luoghi, 1997-1998.

Il testo costituisce il primo volume di una collana interamente dedicata all'architettura del XX secolo in Trentino. Il piano editoriale prevede sei volumi, di cui due hanno visto finora la luce. Quello in esame, dedicato all'area urbana di Trento, si segnala soprattutto come utile repertorio illustrato. L'architetto Sergio Giovanazzi, egli stesso responsabile di alcuni importanti interventi architettonici realizzati in città, traccia, in un corposo saggio introduttivo suddiviso in sette capitoli, le linee evolutive dell'architettura e dell'urbanistica a Trento dalla *Jahrhundertwende* ai giorni nostri. Segue un'ampia sezione di schede dedicate ai singoli edifici, che rappresentano talora l'unica fonte di informazioni disponibile in letteratura. Di grande interesse è la sezione di mappe che corredata il volume. Utili anche le biografie degli architetti poste a fine volume, nonostante qualche vistosa lacuna. Alcuni di essi, e specialmente Natale Tomasi, meriterebbero uno studio monografico.

La fontana del Nettuno "salute e decoro della città" / a cura di Roberto Pancheri. - [Trento] : Comune di Trento, 2004. - 243 p. : ill. ; 28 cm + 1 CD-Rom.
Catalogo della mostra tenuta a Trento, Palazzo Geremia e Palazzo Thun, dal 19 settembre al 21 novembre 2004.

Il volume costituisce il catalogo della mostra realizzata a conclusione di una pluralità di iniziative dedicate dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Trento all'approfondimento di vari aspetti della civiltà del Settecento. La fontana del Nettuno è infatti il più noto e ragguardevole monumento profano realizzato a Trento nel XVIII secolo ed è espressione della volontà di autorappresentazione del Magistrato Consolare, l'organo di autogoverno della città. Nello spirito dei Lumi, le arti figurative vennero chiamate a celebrare il completamento di un'ambiziosa opera idraulica, realizzata dall'architetto e scultore Francesco Antonio Giongo. La statua di Nettuno, in virtù del leggendario nesso etimologico esistente tra la romana Tridentum e il tridente del dio pagano, divenne ben presto il simbolo della città: un simbolo amato e condiviso, che tuttavia ha subito continue trasformazioni nel corso della sua storia: quasi un processo di metamorfosi, che ha interessato sia la materialità del manufatto, sia i significati che gli sono stati di volta in volta attribuiti. Il catalogo, che comprende saggi e schede di dieci studiosi, fornisce una lettura completa e trasversale del monumento, contemplando le premesse politiche e culturali che stanno alla base del progetto, la sua origine, la sua funzione pratica e simbolica, la complessa questione della sua paternità, l'accoglienza riservata al monumento dalla popolazione, i riflessi nella cultura letteraria e musicale, le trasformazioni, i danni e i restauri che ha subito, l'interpretazione che artisti e fotografi ne hanno dato, fino alla sua ricezione da parte delle più moderne forme di comunicazione.